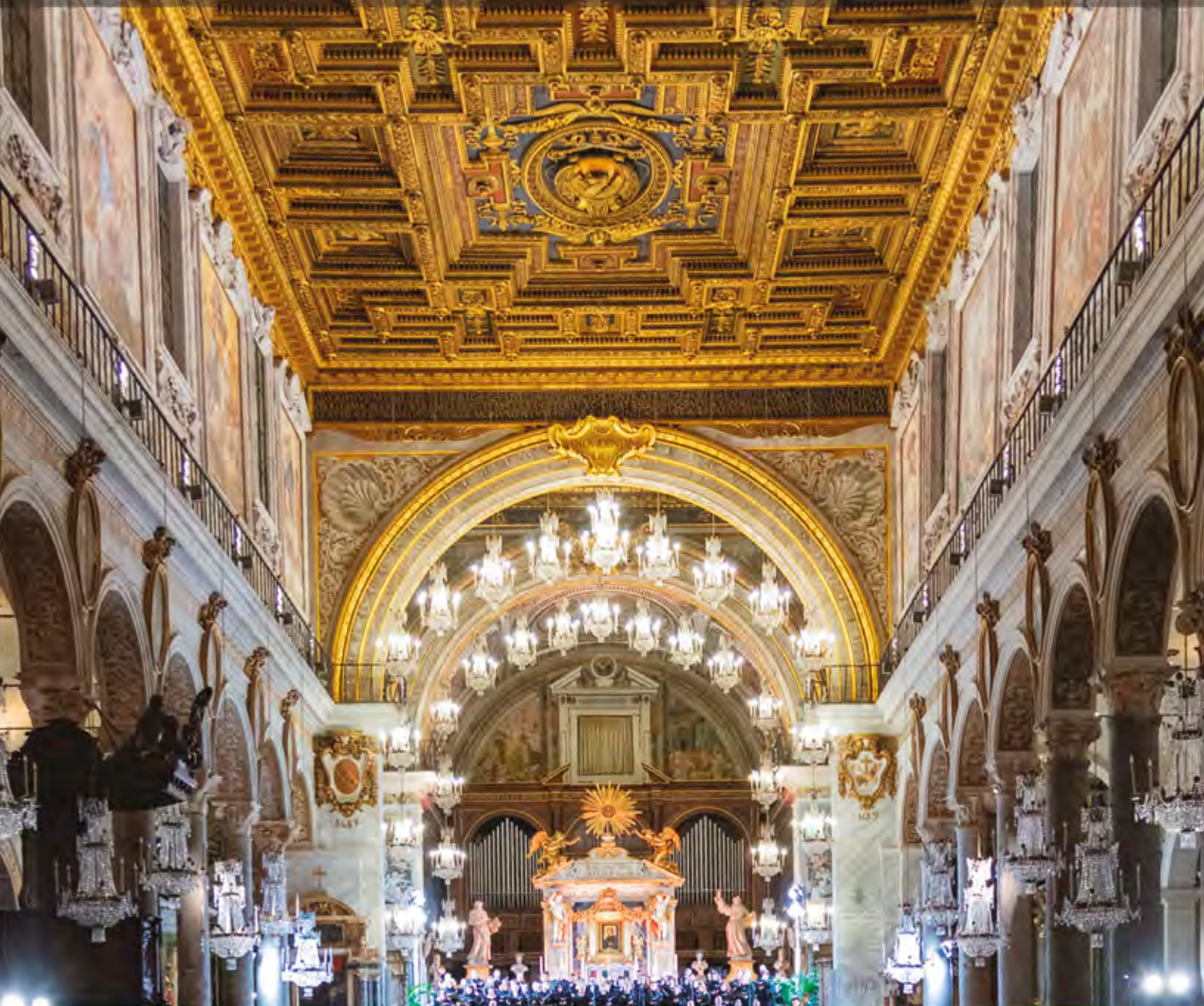


Articolo 19

Rassegna della Direzione centrale degli affari di culto e per l'amministrazione del Fondo edifici di culto



Focus "Valorizzazione"
**Il Concerto di Natale
a Santa Maria in Coeli**

pagina 5

Progetto
**In Viaggio con Bernini
Il Calendario 2023 e
l'itinerario berniniano**

pagina 7

Editoriale
Valorizzare il Fondo

pagina 4

Direttore Centrale
Fabrizio Gallo

Coordinamento
Concetta Stalloni

Progetto editoriale
Maria Giovanna Pastorello

Segreteria di redazione
Anna Maria Voci

Hanno collaborato:
Sonia Boccia
Fabrizio Gallo
Maria Giovanna Pastorello
Maria Vittoria Pontieri
Laura Rotundo
Alessio Sarais
Antonio Teleschi
Paola Ulivi
Anna Maria Voci

Esecuzione grafica:
Paola Pandolfi
Lucia Suarez

Foto:
Archivio fotografico FEC
Luigi Contini della scuola di volo Res-Ten
Mauro Coen
Massimo Lastri
Giulio Pacchiarotti
Perabay

In copertina:
Santa Maria in Ara Coeli, Roma
Nave centrale

Distribuzione:
Deburn Orlanducci

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza del Viminale, n. 1 - 00184 Roma
articolo19@interno.it



Strumenti della Banda musicale della Polizia di Stato

SOMMARIO

EDITORIALE

4 Valorizzare il Fondo
di Fabrizio Gallo

FOCUS "VALORIZZAZIONE"

5 Il Concerto di Natale a Santa Maria in Ara Coeli
di Francesca Alliata Bronner

7 "In viaggio con BERNINI"
di Maria Giovanna Pastorello

ALLA SCOPERTA DEI CAPOLAVORI

10 Giovan Lorenzo Bernini, uomo del Barocco
di Anna Maria Voci

CHIESA CATTOLICA

13 L'evoluzione delle parrocchie italiane
di Alessio Sarais



Beata Ludovica Albertoni, San Francesco a Ripa Grande, Roma

CONFESSIONI ACATTOLICHE

17 Fondo di previdenza INPS

di Maria Vittoria Pontieri

LAVORI IN CORSO

19 Fondi PNRR

di Antonio Tedeschi

OPERE DEL FEC IN MOSTRA

23 A Palazzo Braschi: "Roma Medievale"

di Sonia Boccia

ALLA SCOPERTA DEI PATRIMONI DEL FEC

25 La Foresta di Tarvisio

di Paola Ulivi

ASPETTI FINANZIARI

27 La gestione del patrimonio in termini contabili

di Laura Rotundo

EDITORIALE

Valorizzare il Fondo

Fabrizio Gallo

La parte preponderante di questo numero della nostra Rassegna si apre con articoli che focalizzano l'attenzione sulle due attività più conosciute della Direzione centrale: il concerto di fine anno e la pubblicazione del calendario.

Si tratta di iniziative di indubbio rilievo e che danno un'insolita nota di gusto intellettuale e bellezza artistica al lavoro del Ministero dell'interno, sovente impegnato in questioni "sfidanti", come usa dire oggi, o che comunque attengono a profili potenzialmente problematici della vita sociale del nostro Paese. Ma perché la Direzione centrale organizza un concerto e pubblica calendari e libri?

Si tratta di un vero e proprio obbligo che trova la sua base giuridica nella legge fondamentale che regola la vita e la missione del Fondo edifici di culto: la legge 20 maggio 1985, n. 222, il cui articolo 58 prevede che "*I proventi del patrimonio del Fondo edifici di culto... sono utilizzati per ... la valorizzazione degli edifici di culto appartenenti al Fondo...*". La valorizzazione è quindi una missione fondamentale per il Fondo, come ricorda la relazione della Corte dei conti sulla gestione del Fondo edifici di culto del 3 luglio 2017 (http://www.rivistacorteconti.it/export/sites/rivistaweb/RepositoryPdf/2017/fascicolo_18_2017/14_CDC_gestione_edifici-di-culto.pdf) documento che occorre assolutamente leggere se si vuole avere un'idea complessiva dell'attività del F.E.C. Valorizzazione significa creare valore e ciò attiene senz'altro all'utilizzo dei beni quale fonte di reddito, ma significa anche attuare iniziative che possano offrire visibilità sia agli elementi d'interesse culturale, storico e artistico del patrimonio, sia all'azione e al ruolo svolti dal FEC. In questo contesto devono essere lette le iniziative editoriali della Direzione centrale, tra cui il tradizionale calendario artistico, cui si riconnette il concerto natalizio. Allo stesso modo, sono espressione della finalità della valorizzazione la partecipazione a mostre nazionali ed internazionali di elevatissimo valore culturale, in linea di massima correlata alla percezione di un canone, denominato *loan fee*, a volte

concessa a titolo gratuito, in funzione della natura dei soggetti organizzatori. Sonia Boccia, nel suo articolo, ci parla di un'interessante Mostra romana cui diamo in prestito numerose opere d'arte di proprietà: "Roma medievale", a Palazzo Braschi. Parimenti finalizzati alla valorizzazione del patrimonio sono la concessione del diritto d'immagine e gli accordi di valorizzazione tesi a consentire la fruizione turistico-culturale dei beni.

E così, la Rassegna si incentra sulle tematiche della valorizzazione e si apre con il bell'articolo di Francesca Alliata Bronner, firma prestigiosa de "La Repubblica" che ci restituisce la viva emozione del concerto di Natale, così denso di valore artistico e di impegno professionale. Maria Giovanna Pastorello illustra poi l'impostazione del calendario per il 2023 e del libro sul Bernini, di cui ha curato l'intera organizzazione, mentre Anna Maria Voci ci regala un profilo dell'artista romano, di cui il Fondo possiede molte opere di notevole valore artistico e culturale.

Rimanendo sul *côté* patrimoniale del Fondo, Antonio Tedeschi, responsabile unico del procedimento, riassume gli ultimi sviluppi dell'investimento del PNRR sui beni F.E.C., che costituisce il più importante finanziamento pubblico su tali beni dacché l'Italia è unita, mentre Paola Ulivi ci porta alla scoperta di un importantissimo bene ambientale di proprietà del Fondo: la Foresta di Tarvisio. Sempre in materia di F.E.C., Laura Rotundo ci ricorda che il Fondo ha una personalità giuridica pubblica ed è dotato di un proprio bilancio di cui riferisce le caratteristiche. Sul versante dei culti, infine, abbiamo due articoli, uno di Alessio Sarais, il nostro esperto in materia di culto cattolico, ed uno di Maria Vittoria Pontieri in materia di culti diversi dal cattolico. Il primo ci offre interessanti elementi informativi sull'andamento demografico delle parrocchie italiane, mentre il secondo analizza un argomento di notevole importanza pratica e poco conosciuto, ovvero il Fondo INPS per i ministri di culto. Buona lettura ed a presto, con il prossimo numero, con il quale speriamo di poter offrire una bella novità.

Il Concerto di Natale a Santa Maria in Coeli:

uniti dall'amore per l'arte in una serata speciale
a sostegno della bellezza del nostro Paese

Francesca Alliata Bronner

In un luogo simbolo della cristianità e di resistenza come la Basilica di Santa Maria in Ara Coeli, è avvenuto, a pochi giorni dal Natale 2022 (il 16 dicembre scorso) qualcosa di meraviglioso, un sogno ad occhi aperti al quale ho avuto la fortuna, l'onore e la sorpresa di vivere "live" e perciò ringrazio nuovamente e molto il Ministero dell'interno, Dipartimento libertà civili e immigrazione, per l'invito: vi sto parlando del Concerto di Natale offerto e organizzato in occasione della presentazione del tradizionale, magnifico calendario che ogni dicembre da 19 anni raccoglie e racconta - con un tema sempre diverso - una perla nazionale che brilla all'interno del Ministero: il FEC, Fondo edifici di culto, una realtà straordinaria che sostiene, cura, protegge un patrimonio inestimabile di oltre 840 chiese (più due "capolavori green" dove la natura è intesa come opera d'arte: la Foresta di Tarvisio e l'Altopiano di Quarto Santa Chiara due realtà naturalistiche ricche di storia, di biodiversità, di spettacolari paesaggi e percorsi) ubicate su tutto il territorio e che anche io non conoscevo e con l'occasione di sfogliare anche i precedenti calendari (uno più bello dell'altro, quest'anno il tema "In viaggio con Bernini") ho scoperto una realtà italiana di cui essere orgogliosi tutti e soprattutto una realtà del Ministero dell'interno comunemente conosciuto per trattare fatti molto più "angosciosi" e difficili. Fra queste chiese, una più prestigiosa dell'altra, ci sta (anche) l'Ara Coeli, che non è nuova a ospitare concerti, ma

questa edizione XIX^o del FEC, che ha visto anche aprire "le danze" dalle nobili e incoraggianti parole del nuovo ministro Piantedosi (davvero danze perchè



Il ministro Piantedosi apre il Concerto con Emma d'Aquino

subito dopo si è esibito un ballerino d'eccezione: l'étoile spagnola Sergio Bernal sulle note dei Carmina Burana), ha assunto ancora di più a mio parere un sapore di festa nazionale, di rito sacro e pagano nello stesso momento, di speranza e ottimismo.

Contro la guerra, contro la violenza, contro le disuguaglianze di ogni genere uniti dall'amore per l'Arte (con la a maiuscola). Ed è stata una festa (con la efe maiuscola) di gioia, umanità e cultura colorata dalla musica magnifica interpretata dalla Banda Musicale della Polizia di Stato diretta da Maurizio Billi, con Pietro Monti, maestro del Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia che ci hanno regalato emozioni incredibili, grazie alle voci di artisti che si sono susseguiti su un programma musicale anche quello scelto mirabilmente: Noemi che ha cantato Dalla (un sogno); Serena Menarini, Abun; Cataldo Caputo, Core 'ngrato; Olga Zakharova, Schindler's List; solo per citare il caleidoscopio avvolgente della magica serata, in un ideale abbraccio da nord a sud e con tutto il mondo, visti gli artisti internazionali, con il grande, grandissimo finale intonato da tutti noi con i protagonisti e gli ospiti in piedi tutti, dell'Inno Nazionale (Il Canto degli Italiani di Michele Novaro). Qui davvero è scesa la lacrima a qualcuno (l'ho visto con i miei occhi), una lacrima di gioia "versata" dalla



Noemi

musica, gli interventi spontanei e sentiti di storici, interpreti, donne affascinanti, imprenditori capaci, in un viaggio di note, di voci, di arte e di riflessioni dal vivo che per una sera mi hanno regalato emozioni che non provavo da tempo: nutrirsi di cultura imparando sempre cose nuove, il lusso "gratuito" di conoscere il patrimonio storico e artistico del Belpaese, "viaggiando" realmente o virtualmente in questi giorni di festività, e nei mesi, dodici prossimi mesi, anche solo sfogliando quel calendario da collezione.

Grazie ancora profondamente da tutti i presenti e da me. Al prossimo concerto e calendario a fine 2023.

*Francesca Alliaa Bronner,
Giornalista di "La Repubblica"*



Sergio Bernal

“In viaggio con BERNINI”

La produzione berniniana nelle chiese del Fondo edifici di culto trova quest'anno il sostegno alla cultura da parte di Aeroporti di Roma e del Gruppo FS Italiane

————— *Maria Giovanna Pastorello* —————

Il Calendario 2023 “In viaggio con BERNINI” del Fondo edifici di culto è un'opera monografica dedicata a uno dei più grandi artisti della nostra storia dell'arte, Giovan Lorenzo Bernini e mira ad una “ricomposizione” dell'opera del grande maestro all'interno del patrimonio di arte e cultura del Ministero dell'interno. Sono dodici scatti serigrafati su un fondo oro, immagini straordinarie dedicate e commentate sul retro delle schede dal Professor Francesco Petrucci, catturate dall'obiettivo di uno dei più grandi fotografi d'arte e di architettura internazionale Massimo Listri.

Sono tutti primi piani che tirano fuori gli sguardi e i sentimenti più nascosti delle sculture che scappano dall'ammirazione veloce del visitatore.

Volti con espressioni intensamente spirituali che testimoniano l'ardente fede dello scultore. Dodici schede, quindi, sapientemente studiate anche nella scelta della grafica e dei colori: il bianco del marmo

e l'oro delle decorazioni, nel rispetto dell'autenticità della manifestazione perfetta dell'estetica barocca. Ma l'espressione più alta dell'arte di Bernini è quell'equilibrio tra corpo e spazio, tra materia e movimento: quello che trasforma le sue opere in spettacoli viventi.

Così, nell'Estasi di Santa Teresa nella Cappella Cornaro di Santa Maria della Vittoria, nella Beata Ludovica Albertoni della Cappella Altieri di San Francesco a Ripa grande, dove un virtuosismo mai visto trasforma la pietra come carne viva, nell'Angelo con corona di spine e di quello con cartiglio di Sant'Andrea delle Fratte, o nel Daniele nella fossa dei leoni e Abacuc e l'angelo della Cappella Chigi, insieme alla Cantoria con organo e gli Angeli con pale d'altare di Santa Maria del Popolo, nell'Iscrizione celebrativa di Urbano VIII di Santa Maria in Ara Coeli e nel Salvator Mundi di San Sebastiano fuori le mura.



Beata Ludovica Albertoni, San Francesco a Ripa Grande, Roma



Il fotografo Massimo Listri

Quest'anno, il progetto editoriale 2023 "In viaggio con Bernini" è affiancato dalla pubblicazione dell'omonimo libro che approfondisce la figura del geniale architetto, scultore e regista della scena urbana, attraverso la penna di prestigiosi esperti e studiosi del Barocco italiano, Gianfranco Ravasi, Francesco Petrucci, Paolo Portoghesi, Maria Grazia Bernardini, Daniela Porro, oltre che di immagini straordinarie di particolari inediti e sorprendenti.

Sono 172 pagine con immagini mozzafiato a piena pagina e con sei tavole pieghevoli realizzate da tre fotografi di eccezione, quindi da tre diversi punti di osservazione: Massimo Listri, Mauro Coen e Luigi Contin. Le chiese del Fondo edifici di culto, sono gli scenari che accolgono i capolavori più importanti del genio del barocco, tutti luoghi dove il Bernini si è espresso e ispirato.

Nella provincia di Roma sono 108 gli edifici sacri del Fondo edifici di culto concessi in uso gratuito all'Autorità ecclesiastica per l'ufficiatura e le attività pastorali. 70 di questi si trovano nella capitale. 10 fanno parte dell'Itinerario berniniano nelle chiese del Fondo edifici di culto, un tour nella Roma barocca dove, accompagnati dalla penna del professore Claudio Strinati, partendo dalla Stazione Termini ci porta a Santa Maria della Vittoria, Sant'Andrea al Quirinale, Santa Maria in Ara Coeli, Santa Maria Sopra Minerva, Sant'Andrea delle Fratte, Santa Maria del Popolo, San Lorenzo



Copertina del volume "In Viaggio con Bernini"



Comunicazione Aeroporti di Roma, Fiumicino



Eike SCHMIDT, alla presentazione del progetto

in Lucina, Sant'Andrea della Valle, San Francesco a Ripa Grande e per concludersi a San Sebastiano fuori le mura con l'ultima opera realizzata da Giovan Lorenzo Bernini: Il Salvator Mundi. La produzione berniniana nelle chiese del Fondo edifici di culto trova quest'anno il sostegno alla cultura da parte del Gruppo FS Italiane e di Aeroporti di Roma. Le immagini del Calendario 2023, infatti, accompagneranno i viaggiatori di FS Italiane nelle Freccia Lounge e Freccia Club delle principali stazioni italiane, a bordo dei treni delle Ferrovie dello Stato Italiane e agli arrivi e alle partenze dei Terminal degli Aeroporti di Roma Fiumicino e Ciampino.



Comunicazione Gruppo Ferrovie dello Stato, Frecciarossa



Inscrizione celebrativa di Urbano VIII, Santa Maria in Ara Coeli, Roma

ALLA SCOPERTA DEI CAPOLAVORI

Giovan Lorenzo Bernini: uomo del Barocco

La migliore produzione artistica appartiene al Fondo edifici di culto

Anna Maria Voci

Per oltre mezzo secolo Bernini dominò la vita artistica romana stando al servizio di sei pontefici.

Architetto, pittore, scultore, scrittore di commedie che allestiva e metteva in scena, soddisfece l'ambizione di uno dei suoi mecenati, Urbano VIII, di avere al suo servizio un "uomo universale", proprio come Giulio II aveva avuto alle sue dipendenze un artista geniale come Michelangelo.

In Santa Maria della Vittoria, chiesa del primo Seicento, fatta edificare dai Carmelitani scalzi e oggi proprietà del FEC, la sistemazione della Cappella Comaro con l'Estasi di Santa Teresa (1645 c.-1652) è considerata in genere uno dei capolavori del Bernini e dell'arte barocca. Ivi si manifesta in modo particolarmente evidente il concetto dell'arte di Bernini durante gli anni della sua piena maturità. Si tratta, da un lato, di una concezione per la quale architettura, scultura e pittura, tenute separate dalla teoria artistica rinascimentale, devono invece essere connesse e compenetrarsi in un'opera d'arte totale, un Gesamtkunstwerk.

Ma l'estasi di Teresa è un'opera esemplare della produzione berniniana anche sotto un altro aspetto. A prima vista il suo scopo non sembra tanto quello di richiamare e indurre nello spettatore riflessioni spirituali e raccoglimento religioso, quanto piuttosto di suscitare in lui un senso di attonita meraviglia, di stupefazione, alla vista di tanta fantasia inventiva e capacità scenografica. Il gruppo marmoreo con la carmelitana Teresa in estasi è collocato in una nicchia ovale e riceve una luce miracolosa dall'alto, simboleggiata anche da raggi di legno dorato. La volta della cappella è affollata da angeli e nuvole, entrambi dipinti sullo stucco di rivestimento delle membrature architettoniche. Alle pareti laterali, a destra ed a sinistra della santa, sono alcuni membri della famiglia Cornaro, eseguiti da allievi del Bernini. Seduti come su dei palchi di teatro, sembrano assorti non in preghiera, ma in conversazioni o nella lettura. Il carattere direi poco religioso e piuttosto mondano di quest'opera si palesa anche nel volto dell'angelo, un putto vezzoso



Cappella Cornaro, Santa Maria della Vittoria, Roma



*Daniele nella fossa dei Leoni, particolare
Santa Maria del Popolo, Roma*



*Abacuc e l'angelo, particolare
Santa Maria del Popolo, Roma*

pronto a trafiggere il cuore di Teresa il cui viso ha tratti beffardi, ironici, maliziosi e, inoltre, nel volto languido della santa, che esprime un'estasi più terrena che divina.

Le emozioni forti impresse dall'artista sul volto di Teresa rendono questa religiosa carmelitana molto "umana".

Ma l'elemento mondano, che appare prevalente nella statuaria religiosa di Bernini, è concepito come il tramite per giungere all'altro elemento, quello spirituale.

E tuttavia il fatto che in tale statua la spiritualità sia intrisa di corporeità e che sia percepibile una prevalenza della seconda sulla prima contribuisce a conferirle una certa ambiguità.

Lo storico dell'arte svizzero Jacob Burckhardt coglieva nel segno quando nel suo Cicerone (1855) definì l'Estasi di santa Teresa un'opera d'arte sacra essenzialmente profana.

La sostanziale ambivalenza delle sculture berniniane a soggetto religioso, oscillanti tra sensualità e passioni terrene, da un lato, ed emozione spirituale o fervore mistico dall'altro, è registrabile anche in altri suoi lavori.

Mi limito a ricordare la posa enfaticamente flessuosa e al tempo stesso assorta del profeta Daniele (1656), o il sorriso birichino dell'angelo, di nuovo un putto leggiadro, che sembra tirare

per gioco una ciocca di capelli, al serio e sorpreso profeta Abacuc nella Cappella Chigi di un'altra proprietà del FEC, la chiesa agostiniana di Santa Maria del Popolo, o ancora l'agonia insieme tormentosa e languida di Ludovica Albertoni (1674) a San Francesco a Ripa, chiesa anch'essa del FEC.

Questa ambivalenza che, riprendendo una formulazione di Valentino Martinelli, si può forse definire una "sublimazione del naturale", è una delle cifre distintive dell'artista.

Con ciò si vuole dire semplicemente che Bernini era figlio del suo tempo, del quale egli esprimeva lo spirito.

O forse meglio: egli fu un interprete di primo piano dello spirito di quel tempo a Roma e in quei paesi europei in cui il Cattolicesimo aveva trionfato sulla Riforma protestante riconquistando una forza che tuttavia, alla fine, si rivelò più materiale che spirituale.

Uno degli aspetti di tale trionfo fu un accentuato antropocentrismo, la riscoperta barocca, dopo decenni di austerità imposta dal Concilio di Trento e dalla Controriforma, della bellezza di questo mondo, della realtà della natura e dell'essere umano, con le sue tensioni spirituali e le sue pulsioni terrene, la sua fantasia, la sua sensibilità, la sua potenza creatrice.



*Abacuc e l'angelo, particolare
Santa Maria del Popolo, Roma*

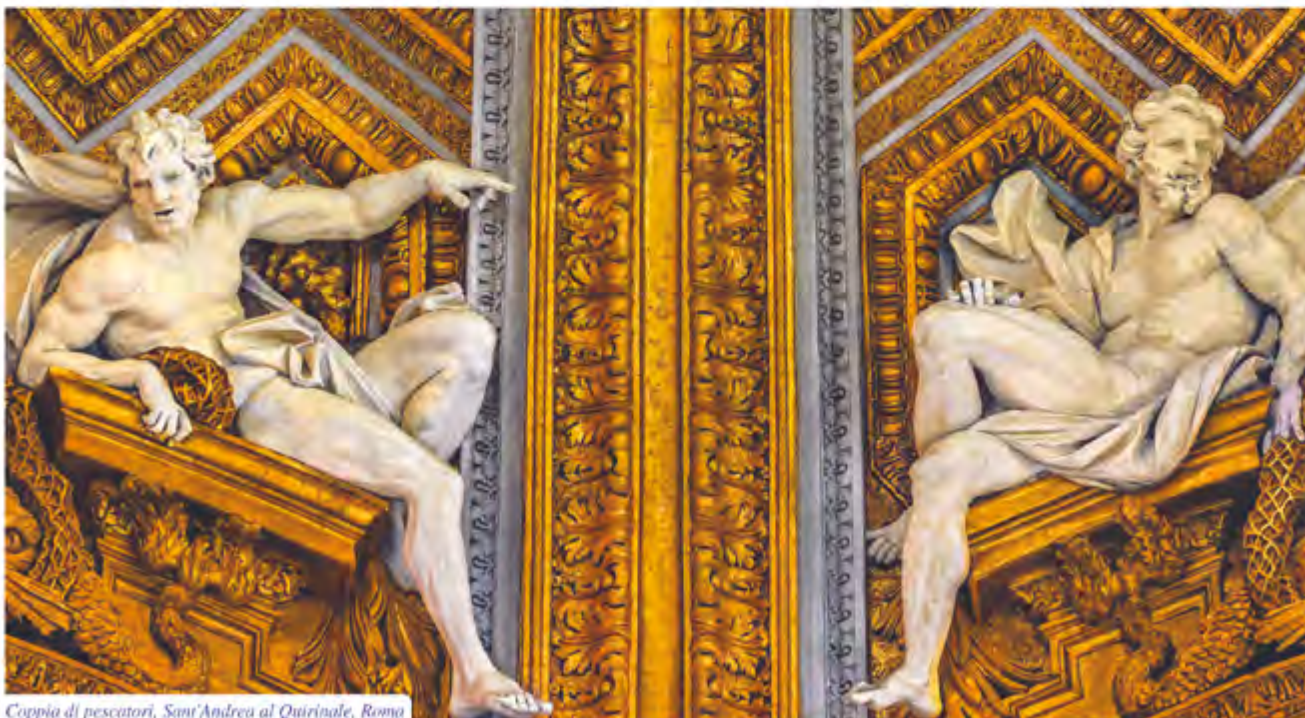


*Abacuc e l'angelo, particolare
Santa Maria del Popolo, Roma*

creatrice. Bernini fu uno dei massimi esponenti dell'arte barocca, tesa ad una edificazione spirituale che doveva passare attraverso il diletto degli occhi e della mente per il mezzo della "meraviglia", dell'"artificio", del virtuosismo.

Nietzsche, nella sua raccolta di aforismi *Umano, troppo umano. Un libro per spiriti liberi (Menschliches, Allzumenschliches Ein Buch für freie Geister, 1878, I, 161)*, riconobbe

a Bernini di essere stato l'artista che più di ogni altro era stato capace di "commuovere" e "incantare", "estasiare". Con la sua opera Bernini attesta che l'*itinerarium mentis in Deum* non deve necessariamente essere percorso astraendosi dal mondo, ma può compiersi passando per l'esperienza, insieme appassionata e dolorosa, della variegata e complessa realtà umana.



Coppia di pescatori, San'Andrea al Quirinale, Roma

L'evoluzione delle parrocchie italiane

Negli ultimi cinque anni 138 soppressioni e 46 modifiche delle circoscrizioni parrocchiali

Alessio Sarais

Il Concordato tra Italia e Santa Sede del 1984, recepito nell'ordinamento giuridico interno con la legge 25 marzo 1985, n. 121, all'art. 7 prende in considerazione gli enti ecclesiastici, ribadendo il principio di non discriminazione presente all'art. 20 della Costituzione, e prevedendo il loro riconoscimento per lo Stato italiano.

La successiva legge 20 maggio 1985, n. 222, pone in concreto la disciplina per l'attribuzione della personalità giuridica a questa tipologia di enti, oltre che quella relativa alle successive vicende modificative ed estintive.

La peculiarità di quelli che tecnicamente sono definiti come "enti ecclesiastici civilmente riconosciuti" è infatti quella di trovare la propria genesi e struttura all'interno dell'ordinamento canonico, ma di avere anche una specifica soggettività e autonomia riconosciuta dallo Stato.

Tra questi enti, i più rilevanti non solo in termini numerici, ma anche per l'importanza fondamentale che rivestono nell'ambito dell'organizzazione ecclesiastica, sono forse le parrocchie.

Secondo il can. 515 del Codice di diritto canonico la parrocchia è una determinata comunità di fedeli, costituita stabilmente nell'ambito di una chiesa particolare, la cui cura pastorale è affidata ad un parroco, sotto l'autorità del vescovo.

La stessa norma chiarisce che è attribuzione esclusiva del vescovo quella di erigere, sopprimere o modificare la

parrocchia e che essa, una volta legittimamente eretta, gode automaticamente di personalità giuridica per il diritto canonico.

Per il "riconoscimento civile" (con questa sintetica e in parte atecnica formula si intende comunemente il riconoscimento della personalità giuridica anche per l'ordinamento statale) occorre attivare una apposita procedura amministrativa, istruita a livello locale dalle Prefetture di competenza e a livello centrale dalla Direzione per gli affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo edifici di culto, che culmina con l'emanazione di un decreto del Ministro dell'interno.



All'indomani della stipula del Concordato del 1984 e della emanazione della legge n. 222/85 si provvede alla predisposizione di numerosi decreti ministeriali ed. cumulativi: in sostanza si fece una ricognizione delle parrocchie allora esistenti e si provvede a riconoscerne la personalità attraverso decreti che contestualmente producevano effetti per una pluralità di enti parrocchiali ricompresi in una stessa circoscrizione territoriale diocesana.

Dopo questa prima fase applicativa, ogni singola parrocchia eretta posteriormente era (ed è tuttora) tenuta ad attivare *singulatim* il procedimento per il proprio riconoscimento civile.

L'essenza dell'ente ecclesiastico è il precipuo *fine di religione e di culto* che persegue e che deve essere comprovato in funzione del riconoscimento civile: tuttavia la legge, in ragione del fatto che le parrocchie fanno parte della stessa costituzione gerarchica della Chiesa, esenta l'Amministrazione da questo accertamento in concreto nell'ambito dell'istruttoria ministeriale di riconoscimento, essendo in questo caso il *fine di culto presunto iuris et de iure*, senza necessità di doverne fornire quindi prova.

Una procedura analoga a quella del riconoscimento si segue anche per ottenere *l'actus contrarius*, inteso come attribuzione di effetti anche per l'ordinamento statale all'estinzione o alla soppressione dell'ente parrocchiale operata dall'autorità ecclesiastica, così come peraltro richiesto per qualsiasi ente ecclesiastico civilmente riconosciuto ai sensi della previsione dell'art. 20 della già citata legge n. 222/85. Attualmente, secondo l'annuario della Conferenza episcopale italiana, in Italia ci sono 25.506 parrocchie, raggruppate in 227 diocesi, in cui svolgono la loro attività pastorale 26.724 sacerdoti diocesani, 11.581 presbiteri religiosi e 4.742 diaconi permanenti.

Se è vero, come è vero, che la parrocchia resta l'entità strutturale fondamentale dell'organizzazione ecclesiastica, la Direzione centrale degli affari dei culti del Ministero dell'interno, che ha la competenza in ordine al riconoscimento e alla soppressione delle parrocchie in ambito statale, rappresenta un osservatorio privilegiato, oltre che costantemente e precisamente aggiornato, delle vicende evolutive di questa categoria di ente ecclesiastico e, più in generale, delle dinamiche





presenti all'interno della stessa organizzazione ecclesiastica e della sua presenza nel territorio e nella società italiana.

In questo senso, il *trend* ormai consolidato degli ultimi anni è quello che vede la presentazione di pochissime istanze per il riconoscimento civile di nuove parrocchie, a fronte di numeri sempre più consistenti di procedimenti aperti per la soppressione o comunque per un ridimensionamento dell'attuale assetto organizzativo.

Il caso più frequente è quello per cui la competente autorità ecclesiastica, vale a dire il vescovo diocesano, procede con proprio decreto alla soppressione canonica delle parrocchie ritenute in esubero, chiedendo contestualmente anche l'attribuzione di efficacia civile a questo atto: il procedimento si conclude con l'emanazione di un apposito decreto ministeriale che dispone l'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, presso la Prefettura della provincia in cui l'ente ha sede, del decreto

del vescovo che sopprime l'ente o ne dichiara l'avvenuta estinzione (così l'art. 20 della legge n. 222/85, già menzionato).

In queste fattispecie, l'autorità statale, nell'emanare il prescritto decreto ministeriale, prende atto delle determinazioni dell'autorità ecclesiastica, senza evidentemente entrare nel merito delle scelte o poter esprimere un sindacato su di esse, limitandosi piuttosto alla verifica del rispetto dei requisiti di legge.

Le motivazioni dell'atto sono quindi espresse nel decreto ecclesiastico, che per lo più nella prassi fa riferimento alla necessità di una migliore organizzazione strutturale a seguito della mancanza di sacerdoti e del calo del numero dei fedeli.

Allo stesso modo, l'autorità ecclesiastica procede unilateralmente alla devoluzione del patrimonio dell'ente soppresso.

In ossequio a questo principio, il provvedimento ministeriale recepisce le indicazioni espresse dal vescovo, che tuttavia devono essere necessaria-

mente contenute - in termini determinati ed inequivoci - nello stesso provvedimento canonico di soppressione.

In questo senso, una prassi evolutiva risultata di grande utilità nella redazione formale dei decreti ministeriali di recepimento ha portato ad abbandonare una elencazione tassativa e puntale dei beni devoluti, propendendo piuttosto per una formulazione ampia ed onnicomprensiva di successione che faccia riferimento all'intero patrimonio dell'ente soppresso, senza ulteriori specificazioni di dettaglio, in modo da ricomprendere anche ulteriori eventuali beni non infrequentemente rinvenuti solo in un momento successivo e non inseriti negli elenchi, redatti al momento della soppressione, dei cespiti oggetto di devoluzione.

Da un riscontro empirico dei decreti ministeriali emanati nell'ultimo periodo, oltre al generale *trend* in crescita dei procedimenti di soppressione



Parroco in preghiera

di cui si è detto, più nel dettaglio emerge come ad essere sopresse sono soprattutto parrocchie ubicate in località montane o in frazioni il cui territorio viene inglobato dalle parrocchie dei capoluoghi comunali o di centri con una maggiore densità urbana, sebbene talvolta distanti chilometri e non sempre agevolmente collegati.

Altre volte si tratta di una riduzione del numero delle parrocchie urbane, che coinvolge soprattutto i centri storici delle città, in cui uno o più enti parrocchiali minori vengono soppressi, ampliando la giurisdizione territoriale delle parrocchie limitrofe.

In altri casi, sebbene meno frequenti, una pluralità di parrocchie vengono coinvolte da processi più complessi di fusione e incorporazione, in cui comunque il risultato finale è sempre l'estinzione di alcuni enti parrocchiali più piccoli "assorbiti" in realtà limitrofe di maggiori dimensioni, che contestualmente ampliano e modificano la propria conformazione (e talvolta anche la propria denominazione).

Da questo punto di vista, sebbene ogni vescovo possa evidentemente regolarsi come meglio ritiene a seconda delle esigenze pastorali della diocesi, anche a seguito del costante e proficuo confronto tra l'Amministrazione dell'interno e l'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della Conferenza episcopale italiana, si ravvisa l'opportunità di condividere uno schema comune per affrontare questi casi in modo più uniforme nei diversi territori coinvolti.

In termini geografici, il fenomeno appare peraltro decisamente di maggiori proporzioni nelle regioni del centro-nord Italia, con le province dell'Emilia-Romagna che risultano, a livello nazionale, quelle più coinvolte in queste dinamiche.

A fronte delle necessità, talvolta ineludibili, che determinano questo tipo di scelte, i numeri in aumento relativi alla soppressione e al ridimensionamento delle parrocchie in Italia raccontano di un Paese impoverito nel suo tessuto sociale e umano.

Il Fondo di previdenza INPS

Norme e procedure per un regime unitario

————— *Maria Vittoria Pontieri* —————

Risale al 1961 la istituzione di due fondi presso l'INPS, disciplinati con le leggi n. 579[1] e 580[2] del 5 luglio 1961, per assicurare una copertura previdenziale nei confronti del clero cattolico e dei ministri di culti diversi dalla religione cattolica.

Con la legge n. 903 del 22 dicembre 1973 "Istituzione del Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica e nuova disciplina dei relativi trattamenti pensionistici" la predetta normativa è stata riformata con la creazione di un regime giuridico unitario. Tale legge è intervenuta su vari aspetti quali l'età pensionabile, l'adeguamento dell'importo della pensione di vecchiaia al costo della vita, la pensione di reversibilità, la compatibilità tra l'iscrizione al Fondo e la soggezione ad altre assicurazioni generali.

La legge n. 903 del 22 dicembre 1973 è stata successivamente integrata dalla legge 23/12/99 n. 488 che ha esteso l'obbligo di iscrizione al Fondo ai sacerdoti ed ai ministri di culto presenti in Italia e non aventi cittadinanza italiana.

Tanto premesso, in questo articolo verrà brevemente esaminata la questione delle condizioni per l'iscrizione al Fondo in relazione ai ministri delle confessioni religiose diverse dalla cattolica.

In relazione al sistema di accesso al Fondo, si evidenzia che ai sensi dell'art. 5 della legge n. 903 del 22 dicembre 1973 "sono soggetti all'obbligo dell'iscrizione al Fondo tutti i sacerdoti secolari, nonché tutti i ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica aventi cittadinanza

italiana, residenti in Italia, dal momento della loro ordinazione sacerdotale o dall'inizio del ministero di culto in Italia fino alla data di decorrenza della pensione di vecchiaia ovvero della pensione di invalidità".

Lo stesso articolo prevede altresì che "con decreto del Ministro dell'interno, previe intese con le rappresentanze delle singole confessioni religiose diverse dalla cattolica che ne facciano richiesta, si provvede all'applicazione della legge in esame con le modalità del caso", statuendo altresì che per l'accertamento delle condizioni riguardanti l'attività di culto, per i ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica, è richiesta la "attestazione da parte dei competenti organi della rispettiva confessione".

[1] Legge 579 del 5 luglio 1961 "Istituzione di un Fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia del clero".

[2] Legge 580 del 5 luglio 1961 "Istituzione di un Fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia dei ministri di culto diversi dalla religione cattolica".



Sulla base delle predette norme la procedura che viene seguita al riguardo prevede che la confessione religiosa interessata chieda l'attivazione del procedimento per stipulare l'intesa con il Ministero dell'interno per l'iscrizione al Fondo di previdenza INPS dei propri ministri di culto. Si provvede quindi alla redazione di un verbale di intesa sul contenuto dello schema di decreto ministeriale che stabilisce le modalità di applicazione della citata normativa per i ministri di culto dell'ente medesimo. Successivamente viene sottoposto alla firma del Ministro il decreto ministeriale che recepisce il testo della predetta intesa. Dopo la firma del Ministro detto decreto viene pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica e l'eseguita pubblicazione è comunicata alla confessione interessata tramite la competente Prefettura. Come si è visto, la legge n. 903 del 22 dicembre 1973 subordina ad una previa concertazione del Ministero dell'interno con il gruppo confessionale di riferimento il godimento delle misure connesse al regime di previdenza previsto dalla stessa normativa, richiedendo peraltro a tal fine la pertinente attestazione dei competenti organi delle rispettive confessioni religiose. Stante le suddette previsioni normative ed in mancanza di una indicazione univoca del legislatore sul termine "ministro di culto" di recente si è ritenuto opportuno approfondire, ai fini dell'applicazione della normativa stessa, il problema della individuazione del criterio distintivo



della figura del ministro di culto all'interno di una confessione religiosa, considerate le implicazioni che derivano dalla interpretazione del concetto stesso in termini di allargamento o riduzione della platea degli operatori confessionali da sottoporre a tutela. In proposito, alla luce delle diverse posizioni assunte dalla dottrina in materia e delle interlocuzioni sul punto con l'Avvocatura Generale dello Stato, sembrerebbe potersi ritenere che l'individuazione di un criterio identificativo dovrebbe tenere conto di un primo elemento formale - rappresentato dalla nomina da parte della confessione religiosa di appartenenza - temperato da un criterio sostanziale che tenga conto della reale natura delle attività e delle concrete funzioni svolte dai soggetti interessati, diverse e distinte rispetto a quelle richieste ad ogni altro membro della stessa confessione.

fonte: <https://www.diocesiuadme.it>



Fondi PNRR

Il ruolo del FEC nel finanziamento per il restauro del suo patrimonio

Antonio Tedeschi

Nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e nello specifico dell'Investimento M1C3 2.4, i DM Cultura n. 10 del 20 gennaio 2022 e n. 455 del 7 giugno 2022 hanno individuato la Direzione centrale degli affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo edifici di culto quale struttura attuatrice per il restauro del patrimonio FEC, con l'assegnazione di fondi per circa 250 milioni di euro concernente 284 chiese ed edifici religiosi.

Quest'ultimo DM ha peraltro individuato, in una diversa linea dello stesso Investimento, ulteriori 22 chiese del FEC che risultano bisognose di interventi di adeguamento sismico, per ulteriori 21 milioni circa.

L' Investimento si articola quindi in due linee di azione, una prima dedicata alla "Realizzazione di interventi di restauro del patrimonio del Fondo Edifici di Culto (FEC)" (con le 284 chiese indicate nell'all. 2) e una seconda alla "Realizzazione di interventi di adeguamento sismico dei luoghi di culto, torri e campanili" (con le 22 chiese indicate nell'all.1).

La consistenza numerica degli interventi dislocati su tutto il territorio nazionale, la loro diversificazione tipologica e la eterogeneità delle prestazioni necessarie al completamento degli stessi hanno reso necessario coinvolgere strutture esterne al Ministero dell'Interno per consentire il raggiungimento dei target/obiettivi strategici stabiliti dal PNRR.

Si è anzitutto ritenuto opportuno richiedere il supporto tecnico-operativo di Invitalia - Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A., che si è resa disponibile

per supportare le procedure di affidamento della maggior parte degli interventi in questione (circa 255 milioni).

La possibilità di avvalersi di Invitalia è prevista dall'articolo 10 del D.L. n. 77/2021, convertito in L. n. 108/202, nonché dalla convenzione stipulata tra Invitalia ed il Ministero dell'economia e finanze in data 8 febbraio 2022. Invitalia assume dunque le funzioni di centrale di committenza e agirà con lo strumento degli Accordi quadro al fine di garantire il rispetto degli obblighi temporali stringenti.

Tale valutazione è correlata al particolare contesto operativo, recante vincoli di matrice sovranazionale anche di carattere temporale, assunti dallo Stato italiano nei confronti dell'Unione europea in relazione all'utilizzo delle risorse finanziarie previste dal PNRR.



Restauri



Restauri

L'avviso di indizione delle procedure di gara di Accordo quadro - con la relativa governance - è stato pubblicato su due quotidiani a tiratura regionale, su due quotidiani a tiratura nazionale e sulla G.U.R.I.

In ragione della differente tipologia e dislocazione territoriale dei singoli interventi, la procedura è stata articolata in nove lotti geografici, articolati in cluster e in quattro sub-lotti prestazionali.

- Sub-lotto prestazionale 1: Servizi di progettazione, direzione lavori e coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione;
- Sub-lotto prestazionale 2: Servizi di verifica della progettazione;
- Sub-lotto prestazionale 3: Lavori;
- Sub-lotto prestazionale 4: Servizi di collaudo: tecnico-amministrativo; tecnico-funzionale; statico.

Gli Accordi quadro sono stati stipulati a corpo e/o a misura e dovranno essere conclusi in modalità elettronica; il criterio di aggiudicazione dovrà essere quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo.

Invitalia è quindi responsabile per la indizione, gestione, aggiudicazione delle procedure di gara per la conclusione degli Accordi quadro con molteplici operatori economici, ai quali il soggetto attuatore potrà ricorrere per l'attuazione degli interventi di competenza; a tal fine provvederà ad eseguire tutte le verifiche dei requisiti di moralità, di carattere tecnico-professionale ed economico-finanziario, dichiarati in sede di gara dagli operatori economici aggiudicatari dell'Accordo quadro (o comunque a questi connessi, ad es. ausiliari, progettisti indicati, ecc.).

A valle della aggiudicazione agli operatori economici, potrà procedersi agli affidamenti degli interventi previsti per il tramite dei cc.dd. RUP per l'esecuzione: figura, quest'ultima, che l'ordinamento giuridico prevede perché possa affiancarsi al RUP dell'Accordo quadro e che si occuperà direttamente dell'attività contrattuale e della relativa rendicontazione di ciascun intervento che gli verrà attribuito.

Infine, gli interventi non presenti nell'Accordo quadro (per una somma di circa 16 milioni) sono stati affidati, a mezzo di apposite convenzioni, al Provveditorato interregionale OO.PP. per il



il Lazio e l'Abruzzo che svolge le funzioni di Centrale di committenza e le attività di committenza ausiliarie.

Nonostante si sia cercato, nella presente esposizione, di descrivere in maniera accessibile la procedura che a breve sarà seguita per entrare nel vivo delle attività del PNRR, resta comunque da evidenziare la necessità di conciliare le future attività istituzionali con la normativa vigente: la Legge 20 maggio 1985, n. 222 e nello specifico gli articoli 57 e 58.

Il comma 1 dell'art. 57 dispone che l'amministrazione del Fondo edifici di culto è affidata al Ministero dell'interno e, nell'ambito provinciale, a mezzo dei prefetti; il comma 2 dell'art. 58 stabilisce invece che la progettazione e l'esecuzione delle opere di conservazione, restauro, tutela e valorizzazione degli edifici di culto appartenenti al Fondo sono affidate al Ministero per i beni culturali e al Ministero dei lavori pubblici.

La ratio di tale legge, come noto, discende dall'accordo di revisione del 1984 del Concordato col Vaticano del 1929 e, pertanto, deriva direttamente da un trattato internazionale che la

rende in pratica imm modificabile, a meno che non venga raggiunta una nuova intesa con la Città del Vaticano. Tanto meno sembra possibile un adeguamento normativo alla luce delle norme di settore più recenti: il Codice degli appalti (il D.L.vo n. 50/2016, approdo finale della Legge Merloni in materia di lavori pubblici, n. 109 del 11/02/1994), di anno in anno oggetto di profonde modifiche, nonché il Codice dei beni culturali (D.Lgs. n. 42/2004 - c.d. Codice Urbani).

Pertanto, la necessità di conciliare le procedure concepite dal legislatore nel 1985 (e condivise dal Vaticano) con le procedure introdotte dalle nuove normative non può che ispirarsi alla ordinaria evoluzione dottrinale e giurisdizionale dell'intero sistema normativo, anche per evitare di introdurre procedure contrarie allo spirito dell'ordinamento, in particolare quello contabile, sottoposto al severo vaglio della Corte dei conti. Emerge, in particolare, tutta la originalità delle norme del 1985, che delegano l'attività di manutenzione agli uffici periferici di due Ministeri diversi da quello dell'interno e che escludono quest'ultimo dal poter svolgere attività di stazione appaltante.

A conferma di ciò, basti esaminare l'attuale configurazione della Direzione centrale per l'amministrazione del FEC, che è titolare dei capitoli di spesa relativi al restauro e alla valorizzazione del patrimonio FEC, ma che non possiede una struttura tecnica idonea a programmare gli investimenti per la conservazione del patrimonio e, soprattutto, per bandire i relativi bandi di gara.

In altre parole, il FEC non può svolgere funzione di stazione appaltante ma solo di centro di costo.

Pertanto, l'accettazione del finanziamento dei fondi PNRR ha, da un lato, unificato in un solo ufficio le attività di stazione appaltante e di centro di costo ma ha complicato, se possibile, tale situazione: la Direzione centrale per l'amministrazione del FEC, pur senza averne la struttura, diventa soggetto attuatore e, di conseguenza, deve individuare un RUP al suo interno e costituire una struttura di supporto al RUP: ecco dunque le convenzioni con Invitalia e Provveditorato OO.PP..

Altra complicazione è la dipendenza del soggetto attuatore (il FEC) dal Ministero della cultura e non dal Ministero dell'interno, in quanto i fondi del PNRR sono stati erogati dal MEF al MiC e non al Ministero dell'interno. Il FEC dovrà pertanto far capo all'Unità di missione del MiC, mentre gli altri progetti del Ministero dell'interno saranno coordinati dall'Unità di missione dello stesso Ministero.

Si cercherà, pertanto, di sciogliere man mano tutti i nodi che emergeranno nello svolgimento delle attività e che sono, come potrà comprendersi, del tutto privi di precedenti.

Dietro questa imponente operazione di gestione di risorse finanziarie vi è allora una sfida che coinvolge la vitalità dell'intero nostro sistema burocratico e amministrativo.

Se si riuscirà a portare a compimento l'intera operazione finanziata dal PNRR, ne trarrà in primis giovamento il complesso degli edifici religiosi affidati al Ministero dell'interno: potrà essere implementato lo svolgimento delle

funzioni liturgiche, assicurato l'alloggio dei rettori e dei loro collaboratori e soprattutto consentita la fruizione dei monumenti artistici e del loro contenuto di valore inestimabile. Ma ne trarrà giovamento anche la struttura del Ministero e delle 42 Prefetture coinvolte, che senz'altro, al termine di questa esperienza, saranno in grado di superare più facilmente le sfide future da affrontare per garantire la tenuta e l'efficienza dell'azione amministrativa.



Interventi di Restauro

A Palazzo Braschi: “Roma Medievale”

Capolavori e preziosi di otto chiese romane da scoprire fino al 16 aprile

Sonia Boccia

Dal 21 ottobre 2022 è in corso nel Museo di Roma a Palazzo Braschi la mostra intitolata “Roma Medievale. Il volto perduto della città”, prorogata fino al 16 aprile 2023, promossa e organizzata dalla Sovrintendenza capitolina ai beni culturali, in collaborazione con la Sapienza - Università di Roma - Dipartimento di storia, antropologia, religioni, arte e spettacolo, per riscoprire il volto perduto della Roma fra VI e XIV secolo e il suo ruolo cardine nell’Europa cristiana e medievale sia per i semplici pellegrini che per re e imperatori. L’esposizione copre un arco temporale che va dal tempo di papa Gregorio Magno al primo Giubileo del 1300 indetto da Bonifacio VIII. Essa si sviluppa in nove nuclei tematici che hanno l’obiettivo - grazie alle oltre 160 opere tra mosaici, affreschi, tessuti (come lo straordinario piviale di papa Bonifacio VIII, da Anagni, in opus cyprense, intessuto con filo d’oro) e altre opere, messe a disposizione da 60 prestatori tra musei, come i Musei Vaticani, enti religiosi e istituzioni pubbliche e private - di far luce su aspetti sconosciuti e nascosti della città medievale.

Il percorso espositivo accompagna pertanto il visitatore/pellegrino tra le pieghe storiche, architettoniche e artistiche della Roma di quel tempo, attraverso alcuni dei suoi luoghi sacri più iconici, sia dal punto di vista religioso che politico: il vasto complesso del Laterano, prima basilica cristiana, cattedrale di Roma e residenza dei pontefici durante il Medioevo; San Pietro in Vaticano, luogo della tomba di Pietro e meta di pellegrinaggio da tutta l’Europa cristiana; San Paolo fuori le mura, memoria dell’Apostolo delle

e Santa Maria Maggiore, custode delle reliquie del presepe e prima basilica dedicata alla Vergine. I citati edifici sacri, seppur profondamente mutati, conservano ancora oggi vestigia medievali di fondamentale importanza. Mappe e apparati didattici aiutano il visitatore a scoprire volti meno noti della città medievale.

La prima sezione, intitolata “In viaggio verso Roma”, è dedicata ai pellegrini che arrivavano nella Capitale; poi si susseguono “Le grandi basiliche”, e un ampio spazio è stato riservato al rapporto privilegiato intessuto nel corso dei secoli tra la città e il Papato. Vengono presentati i papi più rappresentativi dell’epoca, come Gregorio Magno, Leone III e Innocenzo III, fino a Bonifacio VIII, protagonista del primo Giubileo della storia nel 1300, ma anche dell’umiliante “schiaffo di Anagni”, antefatto del trasferimento del Papato ad Avignone (1309-1376) e dell’inizio della decadenza di Roma.

*Madonna con il Bambino.
Basilica Santa Maria sopra Minerva, Roma*



L'ottava sezione, intitolata "Un intreccio di culture", prende in esame le diverse presenze religiose a Roma, tra cui quella dedicata alla comunità ebraica, la più antica al mondo, che con alterne vicende, visse nella città di Roma, in modo continuativo, costituendo, soprattutto nel Duecento, un polo culturale di alto livello, anche per i suoi scambi internazionali. L'ultima sezione, "Scorci di Roma medievale", presenta le "Torri dei Barones", e in particolare l'area compresa tra l'Ara Coeli e il Palazzo senatorio, prima della risistemazione michelangiolesca.

La Roma medievale, in prevalenza scomparsa a causa della stratificazione di altre epoche successive, schiacciata tra le vestigia e il peso dell'età classica e gli splendori di quelle rinascimentale e barocca - come spiega uno dei pannelli di sala che accompagnano le nove sezioni dell'esposizione - è infatti «come un prezioso relitto affondato da secoli, di cui con grande difficoltà stiamo riscoprendo i tesori». Dunque un'indagine su quasi mille anni di storia dell'Urbe a partire dalla caduta dell'Impero, un periodo in cui Roma fu faro dell'Europa, una città verso la quale convergevano re e pellegrini (i «romei»), intellettuali e prelati provenienti dalle regioni più lontane per ammirare le grandi basiliche sfavillanti di mosaici e arredi preziosi, cresciute sulle tombe dei martiri.

Ad accogliere il visitatore a inizio percorso una citazione del grande storico tedesco Ferdinand

«Il Medioevo è come spazzato via dalla tramontana con tutto lo spirito storico del passato. Roma ha perduto per sempre il suo incanto». Il Fondo edifici di culto ha contribuito alla realizzazione di questa mostra con il prestito di numerose opere del suo patrimonio appartenenti a otto chiese romane:

la Madonna con il Bambino della Basilica di Santa Maria sopra Minerva; la Madonna della Catena della chiesa di San Silvestro al Quirinale; busti dei profeti; affreschi staccati conservati nel museo della Basilica di Santa Croce in Gerusalemme; il reliquiario di Sant'Elena, il cofanetto intagliato e dipinto conservato nella Basilica di Santa Maria in Ara Coeli; la Madonna con il Bambino e Santi, affresco staccato, della Basilica di Santa Maria Nova; il Reliquiario di San Matteo, pisside in argento, appartenente alla Basilica dei Santi Cosma e Damiano; la Croce dipinta proveniente dalla Chiesa dei Santi Domenico e Sisto, custodita nell'aula capitolare dell'Istituto Angelicum; vari bacili ceramici islamici provenienti dalla Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo al Celio e conservati nell'Antiquarium delle Case romane al Celio.

Madonna della Catena, San Silvestro al Quirinale, Roma



Reliquiario di San Matteo, Basilica dei Santi Cosma e Damiano, Roma

La Foresta di Tarvisio

Patrimonio culturale e naturale fra conservazione e sviluppo

Paola Ulivi

Il Fondo edifici di culto è proprietario della foresta di Tarvisio, un compendio boschivo tra i più estesi d'Europa, il cui territorio si estende per circa 23.000 ettari fino ai confini con Austria e Slovenia, nell'estremo settore nord orientale della Provincia di Udine e più precisamente in un territorio compreso tra i Comuni di Malborghetto, Valbruna e Pontebba. Un crocevia naturale dove confluiscono e convivono, in un territorio di rara e incontaminata bellezza, culture, idiomi, usi e tradizioni di tre nazioni affratellate dalla medesima appartenenza comunitaria. Il compendio forestale, territorio di importanza nazionale ed internazionale al cui interno sono presenti numerose specie di flora e fauna considerate rare e meritevoli di conservazione, è un bene patrimoniale con notevoli implicazioni e riflessi di interesse pubblico, che riguardano la collettività nazionale e locale, verso il quale sussiste l'obbligo di una corretta conservazione, nonché la necessità di una valorizzazione e fruizione. Si tratta di una delle aree boschive europee con il più alto tasso di biodiversità animale. Nel suo ambito, accanto alla lince ed al castoro, i due mammiferi più rari del patrimonio faunistico nazionale, troviamo sciacalli dorati, orsi, lupi, camosci, stambecchi, cervi, marmotte, galli cedroni, aquile e tante altre specie rare.

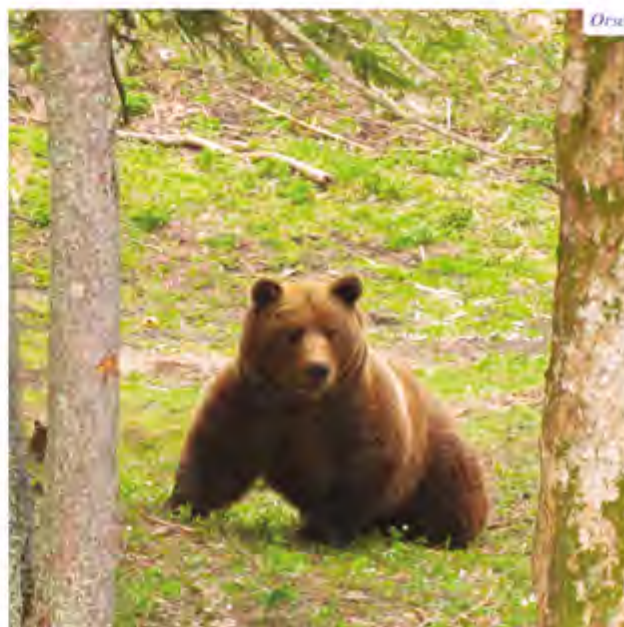
Gufo



Al suo interno, inoltre, si trova una ricca vegetazione forestale, con il raro abete rosso, il cui utilizzo rende particolarmente straordinaria la creazione di strumenti musicali tra i quali violini e pianoforti.

Spesso al concetto di Foresta si associa l'idea di "insieme di alberi" ma, in realtà, essa è qualcosa di molto più vibrante: è il fantastico risultato dell'interazione fra animali, suolo, vegetazione, clima e attività antropica.

La gestione della Foresta, assicurata per molto tempo dal personale del Corpo Forestale dello Stato, è attualmente affidata al Comando unità forestali, ambientali, e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri, i cui obiettivi primari sono volti alla conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale (fauna e flora alpina endemica) nonché allo svolgimento di attività di studio e di ricerca di soluzioni e proposte che possano contribuire ad una migliore qualificazione e valorizzazione economica dell'intera area boschiva.





Foresta del Tarvisio: Laghi di Fusine

Cenni storici

In passato denominato "Foresta di Federaun", il compendio boschivo nel 2007 ha compiuto il suo primo millennio di storia documentata. Nel 1007, infatti, il re tedesco Enrico II donò i passi alpini della Valcanale e della foresta che li circonda alla neo istituita diocesi di Bamberga. Nel 1759 il vescovo di Bamberga cedette a Maria Teresa, imperatrice d'Austria, quel territorio, che entrò così a far parte del complesso dei domini asburgici fino al suo passaggio al Regno d'Italia nel 1919.

Nel lontano periodo storico dell'Alto Medioevo iniziò l'utilizzo da parte delle comunità agricole insediate nella valle, titolari dei diritti di servitù riconosciuti dalle leggi, delle innumerevoli risorse naturali che la Foresta offriva (pascoli, diritti di caccia e pesca, legname, estrazione e lavorazione del ferro, prelievo di ghiaia dai letti dei torrenti).

Nel tempo, trattati internazionali e varie normative nazionali hanno posto solide basi per una riconsiderazione moderna della foresta con il razionale sfruttamento boschivo ed il giusto ricavo economico.

La PromoTurismo, ente pubblico economico della Regione Friuli Venezia Giulia con il compito di promuovere progetti di turismo sostenibile nell'intera area del compendio boschivo, tra l'altro, si avvale dal 1995, in virtù di numerosi atti concessori, di diversi appezzamenti di terreni di proprietà del Fondo sui quali sono stati costruiti gli impianti facenti parte del polo sciistico di Tarvisio.

Al fine di preservare questo scrigno di biodiversità è necessario utilizzare attentamente e consapevolmente le sue innumerevoli risorse naturali ed esercitare una più corretta pressione antropica sul territorio.

La nuova frontiera sarà quella della educazione ambientale e naturalistica per un più corretto approccio con la natura e le sue meraviglie.

Un esempio, tra gli altri, di questa nuova frontiera è il Lynx Trail, un sentiero didattico naturalistico - fruibile per tutti gli amanti del trekking - dedicato a uno degli animali più sfuggenti che popola quest'area: la lince eurasiatica. Il percorso si sviluppa ad anello per una lunghezza di circa cinque chilometri con 250 metri di dislivello. Lungo il percorso, aperto tutto l'anno, sono posizionate alcune bacheche didattiche sulla biologia della lince, sulle sfide della convivenza e della gestione, nonché sul progetto LIFE Lynx.



Gallo vedrume

La gestione del patrimonio in termini contabili

Il bilancio di previsione del Fondo edifici di culto

Laura Rotundo

Il Fondo edifici di culto è un ente dotato di personalità giuridica, è amministrato attraverso la Direzione centrale degli affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo edifici di culto, affiancata da un Consiglio di amministrazione che è stato rinnovato il 28 luglio 2022 ed è presieduto dal Direttore della Galleria degli Uffizi di Firenze, Eike Schmidt.

A livello provinciale è amministrato dai Prefetti. Il Ministro dell'interno ha la rappresentanza giuridica del Fondo.

Il Fondo Edifici di Culto (F.E.C.) è stato istituito dalla legge 20 maggio 1985, n. 222, attuativa dell'Accordo del 18 febbraio 1984 tra lo Stato Italiano e la Santa Sede, che ha modificato il Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929.

A seguito di tale normativa, venne affidata al Ministero dell'interno la gestione di un patrimonio costituito, tra l'altro, da 844 Chiese, tra le più pregevoli a livello nazionale sotto il profilo storico, artistico e culturale, provenienti dalle Corporazioni religiose che furono soppresse dalla legislazione "eversiva" nella seconda metà del XIX secolo, insieme ad altri Enti ecclesiastici, al momento dell'Unità d'Italia.

Proprio dalla gestione di questo ingente patrimonio proviene la parte preponderante delle risorse assegnate al Fondo.

L'atto amministrativo che sovrintende alla programmazione dell'attività ed alla gestione contabile e finanziaria della Direzione Centrale degli Affari dei culti e per l'Amministrazione del



Fondo edifici di culto è il bilancio di previsione annuale e pluriennale (triennale).

L'art. 59, come novellato dall'art. 3, comma 2, lett a) del d. lgs n. 90/2016 prevede che il bilancio preventivo del Fondo edifici di culto, redatto secondo i principi contenuti nella legge 31 dicembre 2009, n. 196, è approvato dal Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, successivamente trasmesso dal Ministro dell'Interno, alle commissioni parlamentari competenti per materia, entro il termine di presentazione del disegno di legge del bilancio.

Come per il bilancio dello Stato, anche il bilancio del Fondo edifici di culto presenta la classificazione delle risorse secondo due livelli di aggregazione:

- Missione - Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti.
- Programma - Rapporti con le confessioni religiose e amministrazione del Fondo edifici di culto.

Sia per la parte Entrata che per la Spesa, l'unità elementare di previsione è costituita dai capitoli, per i quali si applica la distinzione in parte corrente e parte capitale, competenza, cassa e residui attivi e passivi.

Costituiscono allegati al bilancio la Nota illustrativa al bilancio di previsione annuale e triennale, con la quale vengono illustrati nel dettaglio i capitoli e la struttura del documento, e gli schemi economici di dettaglio, in particolare:

- a) quadro 01 piano degli obiettivi per missioni e programma;
- b) quadro 02 programma degli interventi;
- c) quadro 03 schede obiettivo;
- d) quadro 04 analisi del bilancio triennale per capitoli.

La bozza del Decreto Interministeriale di approvazione del bilancio di previsione con tutti gli allegati è sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, trasmessa unitamente alla delibera del Consiglio di amministrazione al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato per il prescritto parere preventivo, sottoposto alla firma del Ministro dell'interno e successivamente inviato, per il tramite dell'Ufficio Centrale del Bilancio, alla firma del Ministro dell'Economia e delle Finanze. Acquisite le firme dei due Ministri il Decreto Interministeriale e gli allegati vengono pubblicati sul sito dedicato alla trasparenza del Fondo edifici di culto.

Gli stanziamenti dei capitoli del bilancio di previsione tengono conto delle linee guida impostate dal Direttore centrale, concordate con i dirigenti dei vari uffici in cui si articola la Direzione centrale degli affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo edifici di culto, in base agli interventi da sostenere ed ai fondi a disposizione.

Per la parte Entrata di parte corrente i capitoli più significativa sono i seguenti:

- Capitolo 120 - Contributo dello Stato - nella misura di € 1.679.723,00, erogato ai sensi dell'articolo 50, comma 3, della legge n. 222/1985, contributo che continua a risentire delle riduzioni operate dalle norme di contenimento della spesa pubblica (*spending review*).
 - Capitolo 162 - Rendite di valori immobiliari
- Vengono iscritti in questo capitolo i proventi derivanti dal patrimonio disponibile costituito da immobili concessi in locazione e dall'amministrazione dei compendi silvo-forestali di Quarto Santa Chiara (CH) e Tarvisio (UD).

- Capitolo 212 - Proventi da convenzioni per la fruizione turistico culturale del patrimonio del Fondo, proventi diversi, recuperi e rimborsi - Afferiscono a tale voce le previsioni di entrata derivanti principalmente dal reddito prodotto da alcuni siti museali di proprietà concessi in gestione, per promuovere la fruizione turistico-culturale e dai proventi derivanti da riprese fotografiche e televisive eseguite su beni artistici.

- Capitolo 161 - Rendite di valori mobiliari - Si tratta di entrate corrispondenti ad interessi e cedole derivanti da valori mobiliari (prevalentemente titoli di Stato italiano) custoditi presso tre istituti bancari. Infatti, il Fondo è intestatario di titoli di Stato acquistati negli anni passati tramite tre banche, che versano periodicamente sul conto di tesoreria aperto presso la Banca d'Italia le cedole maturate ed il capitale dei titoli alle relative scadenze. Attualmente la consistenza del portafoglio titoli è di € 12.509.000 per un controvalore di mercato di € 13.749.204,28.

Inoltre, al fine di custodire la disponibilità derivante dall'avanzo di amministrazione scaturito dal consuntivo 2021 e di incrementarne il valore senza distoglierla dalla sua naturale destinazione alla tutela, valorizzazione, conservazione e restauro del patrimonio del Fondo, è in programma l'acquisto di titoli di Stato a medio e lungo termine per l'importo di € 18.210.000,00 circa.

Nella parte entrate in conto capitale vi sono due capitoli:

- Capitolo 501 - Vendita di beni ed altre entrate di carattere patrimoniale - L'importo è determinato considerando l'ammontare dei titoli di portafoglio in scadenza nell'anno di riferimento, le entrate di carattere patrimoniale (affrancazioni e vendite);

- Capitolo 502 - Finanziamenti da soggetti pubblici e privati finalizzati alla conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio del Fondo - Vengono qui iscritte le somme derivanti da eventuali contributi straordinari destinati ad investimenti.

E veniamo dunque alla parte Spesa. L'articolo 58 della legge n. 222 del 1985 stabilisce che i proventi del patrimonio del Fondo edifici di culto, integrati nella misura di cui al terzo comma dell'articolo 50, sono utilizzati per la conservazione, il restauro, la tutela e la valorizzazione degli edifici di culto appartenenti al Fondo, nonché per gli altri oneri posti a carico del Fondo stesso.

Per la parte delle spese correnti abbiamo i seguenti capitoli:

- Capitolo 152 - Spese di gestione dei beni immobili;

- Capitolo 160 - Imposte, tasse e contributi e spese per valori mobiliari.

Nella parte spesa in conto capitale i capitoli sicuramente più significativi, in quanto strettamente connessi alle finalità istituzionali del Fondo Edifici di Culto, sono:

- Capitolo 503 - Restauro e conservazione di edifici di culto e rettorie - Si tratta di spese per interventi edili sul patrimonio infruttifero del Fondo, costituito da edifici di culto di grandissimo pregio storico, artistico, religioso e pertanto culturale;

- Capitolo 505 - Manutenzione, conservazione e investimenti per la riqualificazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare fruttifero;



- Capitolo 506 - Spese per impianti elettrici e di sicurezza;
- Capitolo 507 - Restauro opere d'arte ed arredi di proprietà.

Da evidenziare che il Fondo edifici di culto è destinatario, nell'ambito del PNRR, di circa 271 milioni destinati ad un programma di restauro e sicurezza sismica degli edifici ecclesiastici.

Il finanziamento è stato reso operativo dal Decreto del Ministero della Cultura n. 455 del 07 giugno 2022, che ha provveduto all'assegnazione delle risorse finanziarie, indicando il Fondo come soggetto attuatore. Il Decreto afferisce a 308 Chiese ed edifici ecclesiastici del Fondo siti in 41 province, con interventi quantificati dalle competenti Soprintendenze anche in misura cospicua. Per la gestione di tali risorse è in corso di istituzione un apposito capitolo di entrata e di spesa a partire dall'esercizio finanziario anno 2023.

Ovviamente il bilancio è un documento di programmazione ed in quanto tale è uno strumento dinamico soggetto a possibili variazioni nel corso dell'anno finanziario in base alle esigenze gestionali sopravvenute.

Pertanto, qualora durante il corso dell'esercizio finanziario dovessero sorgere nuove esigenze, sarà possibile modificare le dotazioni dei capitoli:

- con variazioni di bilancio per atto amministrativo, nell'ambito del programma "Rapporti con le confessioni religiose e amministrazione del patrimonio del Fondo edifici di culto";
- in sede di assestamento di bilancio;
- con prelievi dagli appositi fondi di riserva.

A tal proposito, al capitolo 403 - Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine - viene prudenzialmente accantonato uno stanziamento per

il pagamento di eventuali oneri di natura inderogabile ed indifferibile che potrebbero presentarsi durante il corso dell'esercizio finanziario. Al prelievo si provvede con decreto del Ministro dell'interno.

Con l'assestamento di bilancio generale, si attiva la procedura che consente di rimodulare gli stanziamenti dei capitoli, secondo le esigenze finanziarie sopravvenute nell'anno in corso. Inoltre, in sede di assestamento si procede alla iscrizione dell'avanzo di gestione ai sensi dell'articolo 33, comma 2 del D.P.R. 13 febbraio 1987, n. 33 - attuativo della legge 10 maggio 1985, n. 222 - il quale recita: "L'avanzo o il disavanzo di gestione determinato alla chiusura del conto consuntivo dell'anno finanziario precedente viene iscritto nel bilancio di previsione dell'anno successivo in sede di assestamento." L'avanzo è dato dal fondo di cassa al 31 dicembre dell'anno precedente, cui vanno sommati algebricamente i residui attivi ed i residui passivi risultanti alla predetta data ed è destinato a finanziare le spese istituzionali del fondo o gli eventuali disavanzi di gestione degli esercizi precedenti. E' infine possibile apportare, per motivate esigenze, variazioni per rimodulare le dotazioni del bilancio in termini di competenza e di cassa, previa verifica del Ministero dell'economia e delle finanze.

In tal caso si adotta un decreto a firma del Ministro dell'Interno da comunicare alla Corte dei Conti, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 33, comma 4 della legge 196/2009, ovvero, nel caso di variazioni compensative nell'ambito degli stanziamenti di spesa, con decreto direttoriale, secondo quanto disposto dall'art. 33, comma 4 bis della stessa legge.



GIENNAIO



FEBBRAIO



MARZO



APRILE



Calendario 2023

MAGGIO



GIUGNO



LUGLIO



AGOSTO



In Viaggio con BERNINI

Itinerario berniniano nelle chiese del Fondo edifici di Culto

SETTEMBRE



OTTOBRE



NOVEMBRE



DICEMBRE



